

# IL GIORNO DELLA CRISALIDE

Categoria B  
Alisia Diana Soregaroli, 3B

In tarda mattinata i raggi del sole attraversavano la finestra e illuminavano il candido viso di Lisa. La ragazza aprì gli occhi, spostò la coperta rosa lavorata a mano da sua nonna e stese il braccio in cerca del suo telefono appoggiato sul comodino di fianco a lei. Lo afferrò, lo accese e, come accadeva ogni mattina, andò sulla sua app preferita e iniziò a guardare ragazzi poco più grandi di lei ballare e ricevere addirittura milioni di like. Di solito, quando si stancava, sempre distesa sul suo letto, passava su un'altra applicazione e iniziava a scorrere incessantemente i profili delle attrici e modelle più conosciute. Si alzava dal letto e barcollando si dirigeva verso il bagno. Si guardava allo specchio e, quando aveva voglia, si scattava anche qualche foto. La ammirava e pensava a quanto fosse bella. Poi sempre con aria vanitosa, pettinava la sua lunga chioma rossa fino ad avere capelli lisci e morbidi come la seta del suo pigiama. Spazzolava i denti con il dentifricio alla menta e ritornava nella sua camera, afferrava il telefonino e si gettava sul letto disturbata soltanto dal cinguettio degli uccellini che cantavano fuori. Le dita le scivolavano velocemente con un movimento quasi meccanico sullo schermo liscio e colorato, come il turbinio di pensieri che si creavano nella sua testa quando guardava le vite degli altri.

Ad un tratto nella camera entrò frettolosamente Chiara che era già sveglia dall'alba per curare i suoi due cavalli. Miele era quello più piccolo, ma anche il più intelligente. Il suo nome riprendeva il suo colore: era di un marrone chiaro quasi bianco e aveva la criniera castana. Dakota invece era una femmina, aveva la criniera color panna e il resto del suo corpo era bianco come la neve che ricopriva le montagne d'inverno. Il suo nome l'aveva scelto Lisa quando era piccola, forse o quasi sicuramente perché l'aveva sentito in un cartone animato o in un film.

Chiara si sedette sul suo letto, prese in mano un libro e iniziò a leggerlo dal punto in cui era rimasta. Assorta nella lettura non si faceva coinvolgere dal minimo rumore o suono circostante. Fuori le foglie danzavano dolcemente incollate ai rami degli alberi del giardino, mentre il venticello fresco d'autunno entrava dal piccolo spicchio aperto della finestra e invisibile accarezzava i capelli a caschetto di Chiara e annodava quelli di Lisa.

Dopo mezz'ora la ragazzina amante della natura interruppe il silenzio domandando con sicurezza alla sorella: "Perché stai sempre con quel telefono in mano?". Il silenzio di pochi secondi prima tornò protagonista.

"Prova ad ascoltare della musica, a leggere un libro, a dare da mangiare a Miele e Dakota, oppure vieni con me a fare una passeggiata a cavallo nei boschi. Papà ne ha preso uno per ognuna di noi, ma a te non importa nulla.

Continui a stare chiusa qui, tra quattro mura, a fissare quell'apparecchio senza nemmeno sbattere le palpebre.”

Lisa continuava a guardare lo schermo, impassibile. Chiara tirò un lungo sospiro, afferrò il suo libro e uscì fuori. Iniziò a correre calpestando l'erba del prato e raggiunse l'albero più vecchio ma anche più maestoso del loro giardino. Appoggiò la sua schiena al tronco centenario e si sedette. Sfogliò qualche pagina del libro e poi cominciò a leggere cullata dal vento che fischiava tra i rami dell'albero. L'acqua del laghetto vicino era statica e fredda proprio come Lisa quando fissava lo schermo del suo cellulare. E guai a chi si permetteva di smuovere quelle acque!

Dopo un po' la sorella dai capelli rossicci, sempre con il telefono stretto tra i suoi palmi e la testa che guardava le scarpe, raggiunse Chiara. Poi alzò la testa e le disse: “Guarda Chiara, oggi ho raggiunto i cinquecento follower!” e tutta elettrizzata mostrò il telefono alla sorella.

Quest'ultima spalancò gli occhi accecata dall'alta luminosità dello schermo e disse: “Cinquecento persone che ti seguono? Quando le hai conosciute tutte queste persone?”.

“Quanto sei ingenua Chiara. Io mica conosco tutta questa gente!” rispose l'altra con aria altezzosa. Poi aggiunse: “Oh, ora ho cinquecentouno follower!” e fece due salti di gioia. Chiara la guardò stranita e si alzò per andare a nutrire i suoi cavalli.

“Chissà quanti soldi guadagnerò quando diventerò famosa. Vivrò in una splendida villa affacciata sul mare a Santorini, avrò una macchina costosissima e viaggerò in lungo e in largo per l'Europa, mentre una pioggia di denaro mi cadrà sulla testa” diede voce ai suoi sogni Lisa. Chiara alzò gli occhi al cielo e Lisa soddisfatta la seguì, senza mai perdere di vista lo schermo.

In poco tempo raggiunsero la stalla dei due cavalli. Lisa osservava la sorella accarezzare il loro pelo liscio e corto e si chiedeva come poteva fare tutti i giorni a sopportare quell'odore sgradevole, a dare loro da mangiare secchielli pesanti di mangimi e a sollevare tutte quelle balle di fieno. Non capiva come poteva fare sua sorella a essere sempre così sorridente e soddisfatta quando stava vicino a quegli esseri.

Al tramonto le due ragazze rientrarono in casa. Lisa si sedette alla sua scrivania e iniziò a fare i compiti. Chiara le si avvicinò cautamente e chiese: “Che materia stai facendo?”.

“Sto leggendo un racconto fantascientifico di antologia.”

Nessuno aprì bocca per un po' di tempo, poi Lisa disse: “Nel mio racconto c'è una parola che non conosco. Tu per caso sai cosa significa crisalide?”.

L'altra sorella ci rifletté un attimo poi un po' dubbiosa rispose di no. Senza neanche esitare, prese dalla libreria il suo enorme dizionario e disse: “Ora cerco il significato”.

Lisa non le fece neanche finire di pronunciare l'ultima parola che subito esclamò: “No! Chiudi subito quel blocco di carta rovinato, vecchio e ingiallito.”

Non ho bisogno dell'aiuto di quella scatola di parole!". Chiara la guardò negli occhi, poi spostò lo sguardo a terra con aria offesa.

"È molto meglio cercare il significato su Internet. Internet sa sempre tutto."

Chiara rimise il blocco di carta rovinato, vecchio e ingiallito in libreria perché, come diceva Lisa, non c'era bisogno di quella scatola di parole, Internet dava una risposta alle tue domande con un solo click.

Le due sorelle vennero chiamate dalla madre per cenare. Chiara scese di corsa affamata, invece Lisa se la prese con calma e poco dopo scese sempre con il telefono in mano. La madre era appena tornata dal lavoro e stava preparando il loro piatto preferito. Era un'infermiera presso l'ospedale vicino e, da più di cinque anni, faceva turni pesanti per poter garantire alle figlie un pasto caldo e non far mancare loro nulla. Era rimasta sola da quando il marito se ne era andato a causa di un ictus. Cercava di mostrarsi felice davanti alle figlie, ma non sempre ci riusciva.

"Lisa, gentilmente, potresti mettere le posate sul tavolo?" chiese la madre a una delle sorelle. "Scusa mamma, ma ho le mani occupate" rispose Lisa mentre guardava incuriosita i migliori colori che si potevano abbinare al fucsia seguendo i consigli dati da un'influencer esperta di moda.

Chiara, vedendo Lisa non interessata a dare il suo contributo, si mise ad aiutare la donna. A tavola si creò una situazione imbarazzante perché nessuno aveva il coraggio di fare qualche domanda o dare inizio a un discorso. Poi così d'un tratto la madre chiese: "Lisa cos'hai fatto di interessante oggi?". Chiara si rese conto della pesantezza della domanda e si mise nei panni della sorella che raccontò la sua intera giornata, collegata ad un mondo virtuale. Quando ebbe finito di raccontare la sua routine quotidiana rimase immobile e iniziò a fissare le bianche piastrelle del pavimento.

"Che ti succede Lisa?"

"Niente" rispose. E continuarono a mangiare nel silenzio più totale.

In tarda serata le due sorelle andarono a dormire. Chiara si lanciò sul suo letto ma non aveva sonno, quindi accese la lampadina di fianco a lei e continuò a leggere il suo libro. Dalla parte opposta della stanza il viso di Lisa non era illuminato dallo schermo del suo telefono, insolitamente.

Fissava il soffitto e sembrava non le interessasse più nulla del suo smartphone. Quella sera le sue mani erano libere e distese accanto ai fianchi senza dover sostenere il peso di quel moderno mattone. Chiara era perplessa e non capiva cosa le fosse successo. Intanto la sorella continuava a guardare il soffitto, ferma come una guardia reale. Chiara si addormentò pensierosa. Dopo poco anche Lisa chiuse gli occhi e si perse nei suoi sogni.

La mattina seguente Chiara si svegliò abbastanza presto e subito notò una cosa insolita: Lisa non era nel suo letto! Una cosa del genere non capitava mai

in quanto Lisa si svegliava sempre dopo di lei. Preoccupata balzò dal letto e corse in giardino con le sue pantofole bianche e soffici come lo zucchero filato. Lì vide Lisa che stava dando da mangiare a Miele e Dakota. Si avvicinò e trafelata per la corsa che aveva fatto disse: “Cosa ci fai qui a quest’ora?”.

“Sto dando da mangiare ai puledri. Anche io sono la loro padrona.”

Sul viso di Chiara si poté intravedere un timido sorriso.

“È che non ti avevo mai vista dare loro da mangiare, soprattutto all’alba. Ma dov’è il tuo telefono?” chiese stranita Chiara.

“Ora non è importante.”

Inaspettatamente cavalcò Dakota e con un tocco di polpaccio lo fece entrare nel boschetto vicino e piano piano le sue ciocche rosse ondegianti sparirono tra le fronde verdi.

“Aspetta!” urlò Chiara a squarciagola e salì più in fretta possibile su Miele, poi inseguì Lisa che ormai si era addentrata nel bosco e correva libera e leggera, come una farfalla alla scoperta del suo primo giorno primaverile.